

L'EVOLUZIONE STORICA E LE PROBLEMATICHE GEPOLITICHE ATTUALI DEL MAR EGEO

RICCARDO FRIOLO

La particolare collocazione geografica del Mar Egeo, considerato nell'insieme della massa d'acqua, della piattaforma continentale e dei fondali associati, trae vantaggio da una ripartizione del Mediterraneo che si incunea fra due sezioni distinte dell'Europa e dell'Asia, stabilendovi un naturale termine di raccordo e passaggio. Molto complessa è la sua articolazione fisica comprendente penisole, stretti e cordoni insulari che sfilano di fronte ai profili costieri dei diversi orientamenti in un fitto dispiegarsi di diramazioni e bracci di mare (LEIER, 2001, pp. 227-240). Il collegamento a Nord Est con il Mar Nero è realizzato attraverso gli stretti dei Dardanelli e del Bosforo; sulla fronte meridionale un'altra serie di varchi dispiegati nell'arco esteso dal Peloponneso a Creta e Rodi garantisce l'ingresso nel Mediterraneo aperto.

Il quadro geologico-evolutivo dell'Egeo è dominato dall'interazione cinematica fra le due grandi zolle crosta-mantello terrestri definibili in Africa ed Eurasia (DEWEY, 1974, p. 60). Il fronte di scontro nel Mediterraneo presenta una geometria variegata nella molteplicità delle direttrici tettoniche, delle manifestazioni sismo-vulcaniche ed infine delle strutture concorrenti in areali che giungono a farsi ristretti alla scala dei fenomeni in gioco. Il margine principale fra i blocchi continentali giunge a individuare nel settore greco-turco due microplacche, l'anatolica verso Oriente e l'egea a Ponente. Quest'ultima è delimitata dalla fossa ellenica di fronte alle coste meridionali dell'isola di Creta e comprende lo storico fronte vulcanico passante per Santorino e Nisiro¹.

Vicende storiche millenarie hanno fornito significative e ricorrenti esibizioni dello strategico ruolo di ponte intercontinentale detenuto dal bacino (MELONI, 1966, pp. 159-160).

La fine del IX secolo a.C. vede affermarsi tre salde regioni di connotazione etnico-culturale ellenica nelle isole costiere egee e sui litorali dell'Anatolia: l'Eolide a Nord, la Ionia in posizione centrale e la Doride verso Meridione, generate da un vigoroso processo di colonizzazione che attraversa l'Egeo e si estende fino al Mar Nero (GIULIANI BALESTRINO, 1981, pp. 6-7). Motivi di ordine socio-economico, legati al possesso delle terre utili nelle mani di un ristretto ceto di oligarchi latifondisti, insistono alla base dello slancio espansivo, mentre si affermano anche le esigenze sentite dai nuovi fermenti artigianali-produttivi che ricercano i necessari mercati di rifornimento e interscambio (MELONI, 1966, pp. 199-202). In tal modo una nutrita schiera di poli urbani cala sul settore egeo-orientale a comprendere Chio, Samo (COARELLI e LUCIGNANI et ALII, 1986, II, pp. 429-437), Coe e Rodi, fra quelli protagonisti dell'evoluzione in corso.

Da Erodoto (*Storie*, III, 39-42; 120-125) a Pausania (*Periegesi*, I°, 2, 4) e Strabone (*Geografia*, V, 2, 6; VI, 3, 1; XIV, 2, 6) si fanno conseguentemente numerose le fonti storiche che attestano la vitalità economica, le vicende politiche e la fioritura artistica della fascia di ellenizzazione insediata nel “vicino Levante” (CARLI e DELL’ACQUA, 1967, pp. 29 e 35-36).

Destinata a essere ricordata come autentico faro della civiltà ellenica sarà poi Mileto, nella triplice veste di emporio trafficato, di centro propulsore della spinta coloniale-fondativa e di sede dell’influente scuola ionica di pensiero filosofico (FARRINGTON, 1970, pp. 140-141). Quest’ultima, da Anassimandro a Ecateo, è destinata a stimolare l’avvio della ricerca scientifica, delle indagini geografiche e della produzione cartografica tesa alla rappresentazione dell’ecumene (BORRI, 2001, pp. 10-11).

Dopo l’antichità classica anche il Medioevo incontra nel Mar Egeo un nodo di rotte mercantili concorrenti che portano al confronto navale le repubbliche marinare di Genova e Venezia, fortemente impegnate nel settore. Fra queste è decisiva la battaglia combattuta a Curzola in Dalmazia nel 1298; ne scaturisce un accordo di pace che garantisce alle due parti in lizza piena libertà di navigazione in tutto il Mediterraneo (BENVENUTI, 1989, pp. 34, 82, 86 e 99-100).

Nel flusso degli eventi storici le acque interposte fra la penisola ellenica e l’Anatolia diverranno fra Quattro e Cinquecento un mare interno ottomano a spese della Serenissima e della Superba che vengono private degli avamposti coloniali stabilitivi. Per secoli resta incontrastato il potere della Sublime Porta su un bacino che funge da cerniera fra i possedimenti balcanici e quelli radicati nel continente asiatico di provenienza².

Solamente il XIX secolo conoscerà l’affrancamento greco dal giogo imperiale, ormai passato dalla parabola discendente allo sfacelo vero e proprio che attira le mire di quanti anelano ad impadronirsi delle sue spoglie ed alimentano così quella questione d’Oriente destinata a perdurare sino al Novecento (SPINI, 1963, III, pp. 52-57).

Anche l’Italia si avvantaggia della profonda crisi del “grande malato” per strappare conquiste territoriali in un ambito mediterraneo ravvicinato. Nella circostanza le mire si focalizzano nel 1911 sulla Libia, Rodi e varie località del Dodecaneso, con una iniziativa che sembra anche poter arrecare alla Gran Bretagna la minaccia di un controllo “...alle vie commerciali.. verso la Russia attraverso i Dardanelli, e verso l’India attraverso il Canale di Suez.” (BOSWORTH, 1985, pp. 336 e 369). Con la successiva pace di Losanna, conclusa nel 1912, viene sancita l’affermazione della sovranità italiana sulla Libia, strappata di mano all’impero, mentre il ritiro dalle isole egee resta subordinato alla cessazione della resistenza all’interno dei territori africani da poco annessi (SPINI, 1963, III, pp. 318-319).

La fine della Prima Guerra Mondiale segna la rovinosa sconfitta degli Ottomani, travolti dalla crisi rovinosa e incapaci di reperire all’interno del vasto paese

mezzi ed energie per uscire dallo stallo³. Arresosi il 30 ottobre 1918, il sultano non trova la forza per opporsi alle richieste degli alleati vincitori che mirano allo smembramento dei territori controllati da secoli per concludere l'annosa "questione d'Oriente" (BONO, 2006, p. 6).

La rovinosa capitolazione scatenava la reazione dei movimenti nazionalisti turchi sotto la guida della storica figura di Kemal Pascià. Questi capeggiava la rivolta in Anatolia e insediava il proprio governo ad Ankara, mentre le truppe britanniche entravano a Costantinopoli per costringere il governo imperiale, ridotto allo stremo, alla firma del Trattato di Sèvres, raggiunta nell'agosto del 1920. Le successive operazioni belliche mutavano però decisamente il corso degli eventi politici perchè i ribelli turchi infliggevano una secca sconfitta agli antagonisti greci, costretti ad evacuare Smirne. Il precedente accordo, bollato come "il trattato di porcellana", veniva infranto e nuove condizioni erano stipulate alla ripresa dei colloqui sul lago di Ginevra, mentre Kemal Pascià, ormai considerato il padre della patria, poneva termine alla lunga parabola storica del sultanato e avviava il processo mirante alla trasformazione del paese in chiave occidentale moderna (SPINI, 1963, III, pp. 342; 353 e 368-369).

Sulla scorta degli eventi succedutisi al conflitto mondiale, il XX secolo vede innescarsi la continua serie dei passaggi gradualisti che porteranno a definire l'attuale confine marittimo fra Grecia e Turchia, fonte continua di tensioni e discordia fra i due paesi che ancora ai nostri giorni non si esauriscono.

Un momento chiave è rappresentato dal Trattato di Pace di Losanna del 24 luglio 1923 (TRAVERSI, 1965, p. 3), redatto fra le potenze vincitrici del primo conflitto mondiale e la Repubblica Turca, succeduta al defunto Impero Ottomano. Fra i termini trattati rientrano la delimitazione dei confini di Grecia, Bulgaria e Turchia. Quest'ultima rinunciava alle rivendicazioni su Cipro, in Iraq e nella Siria, ma otteneva il riconoscimento internazionale al nuovo assetto politico che chiudeva il lungo periodo del sultanato e apriva il processo di evoluzione civile⁴.

Il giovane stato pagava comunque il prezzo elevato dello smembramento dell'impero e delle mutilazioni territoriali cui faceva seguito la perdita del ruolo egemonico esclusivo sull'Egeo. Anche l'accesso agli strategici corridoi d'acqua indirizzati verso il Mar Nero subiva nuove forme di controllo limitante a tutto favore della vicina rivale.

La guerra greco-turca, combattuta fra il 1920 e il 1922, aveva reso più complesso il quadro negoziale e finiva con l'aggiungere lo strascico di profondi livelli di incomprensione e sospetto reciproci. La decisione finale fu quella di avviare un massiccio scambio di popolazioni fra le due opposte regioni affacciate al confine politico di nuova introduzione. Un milione di Greci e centinaia di migliaia di Turchi vennero coinvolti nella dolorosa operazione di sradicamento condotta da una sponda all'altra del Mar Egeo (GIULIANI BALESTRINO, 1981, pp. 88-89).

L'esigenza di normalizzare le relazioni politiche e diplomatiche fra le due

parti belligeranti dal secolo precedente sfocerà il 30 ottobre 1930 nel Trattato greco-turco di Amicizia, Neutralità, Conciliazione e Arbitrato⁵.

Parallelamente procedono le trattative col governo italiano, destinate a far maturare la Convenzione di Ankara del 4 gennaio 1932 che completa il quadro diplomatico riguardante la cessione delle isole del Dodecaneso e la definizione del confine marittimo (*Border Protocol*). Il 28 dicembre dello stesso anno si svolge nella medesima capitale un Processo Verbale che secondo la tesi turca non verrà né firmato, né ratificato e non entrerà mai in vigore, mentre la controparte greca lo ritiene sezione essenziale della precedente convenzione. Successivi motivi di contenzioso territoriale fra Atene ed Ankara verteranno proprio su questo punto.

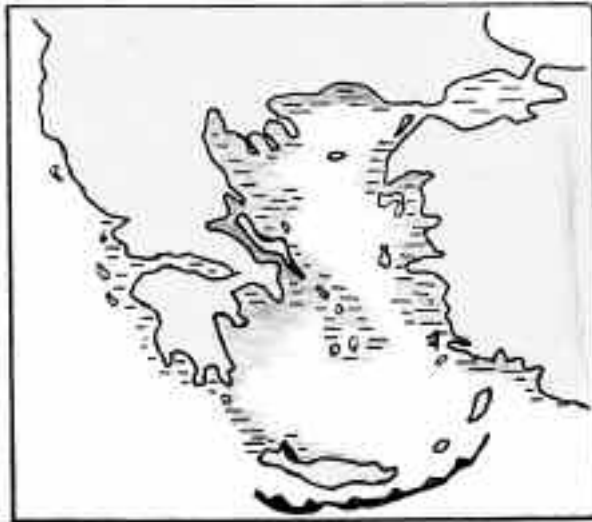
Il secondo conflitto mondiale non manca di introdurre inediti intrecci geopolitici nel teatro egeo d'operazioni.

Una volta giunta all'epilogo la guerra, il Trattato di Pace di Parigi del 10 febbraio 1947 costringeva l'Italia a cedere alla Grecia le isole del Dodecaneso acquisite a Losanna, permettendo all'arco greco di sovranità, già attestato a Samotracia, Lemno e Lesbo nelle dirette vicinanze dei Dardanelli, di allungarsi nella sezione orientale del bacino ed imporre di fatto un cordone di contenimento di fronte ai litorali turchi. Sulla scorta degli eventi resta definito un confine marittimo che serpeggia fra l'Anatolia e le isole prospicienti in una intricata serie di stretti e passaggi d'acqua che partono da Rodi per giungere alle Sporadi Meridionali e superare i 40° di latitudine Nord in corrispondenza della strategica rotta che porta verso il Mar Nero.

Giungevano in tal modo a piena maturazione tutte le componenti storiche, politiche e geografiche del contenzioso aperto fra i due governi di Atene ed Ankara sullo scenario della piattaforma marina egea. La Turchia in particolare, dopo secoli di dominio ottomano incontrastato sullo strategico bacino di raccordo fra due continenti, non intendeva tollerare il passaggio di mano in favore dell'antico popolo dominato, nonostante la presenza attiva attestata fin dall'età classica e pre-classica.

La disputa riguardante i fondali egei scoppia il 1 novembre 1973. Nell'occasione Ankara rilascia concessioni di esplorazioni mineraria alla propria compagnia petrolifera di stato. Il settore coinvolto interessa l'Egeo orientale senza tener conto della presenza di isole del territorio ellenico nei pressi della costa anatolica. La pubblicazione di una carta geografica illustrante la presa di posizione e le iniziative messe in atto provocherà immediate reazioni greche di protesta, mentre sale la tensione, destinata a crescere l'anno dopo con l'invasione turca della parte settentrionale di Cipro (GIACHINO e FUMAGALLI et ALII, 1996, p. 35).

Il 31 maggio 1975 viene consegnata alla stampa una dichiarazione conciliante. I due primi ministri in carica rilasciano un comunicato congiunto a Bruxelles con il quale asseriscono di voler risolvere pacificamente i propri motivi di tensione, ricorrendo agli auspici della "International Court at The Hague" nel caso speci-



LEGENDA







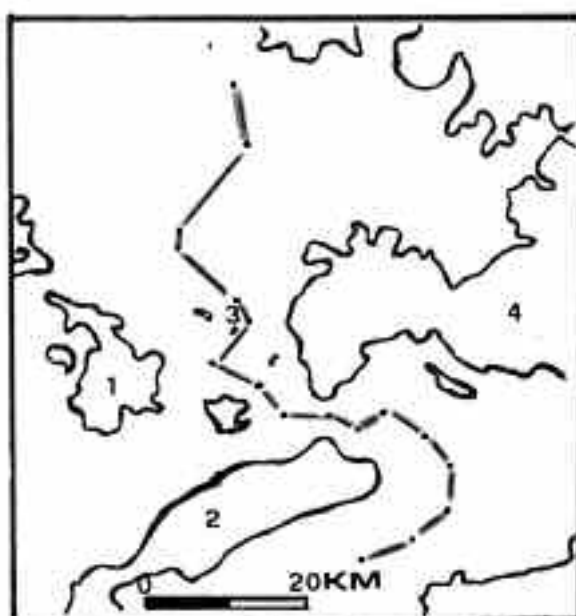
-  Terre emerse
-  Mare entro i 200 metri di profondità
-  Piattaforma continentale egea
-  Fossa ellenica
-  Mare profondo
-  1 Posizione delle Limnia-Kardak Rocks

Fig. 1. *L'assetto morfostrutturale del Mar Egeo.*
 (CAFFIO, 2006; HALL, 1988. Modificato e adattato)



LEGENDA


- 1 L'isola di Kalymnos
- 2 L'isola di Coo
- 3 Le Limnia-Kardak Rocks
- 4 Turchia
-  La spezzata confinaria

Fig. 2. *Il confine marittimo disputato in corrispondenza delle Limnia-Kardak Rocks.* (HALL, 1988; CORBELLA e ANFOSSO, 1977. Modificato e adattato)

fico del contenzioso marittimo consolidato.

Nonostante questo, l'11 settembre dell'anno dopo la Corte Internazionale di Giustizia deve rispondere a una richiesta greca di adozione di misure protettive *ad interim* a fronte delle pretese turche riguardanti la piattaforma marina⁶. Nella circostanza la posizione turca fa registrare un tono rigido nella misura in cui tende a escludere una qualsiasi competenza in merito da parte della Corte interpellata⁷.

Il 19 dicembre 1979 questa dichiara di non poter intervenire nella vertenza marittima fra Grecia e Turchia, ma respinge con decisione la richiesta turca di rimuovere il caso dalla propria agenda e riafferma il proprio diritto-dovere di decidere *proprio motu* senza interferenze sul tema della giurisdizione in materia.

Un nuovo inquadramento giuridico della *vexata quaestio* sopraggiunge nel 1982 con l'apertura alla firma della Convenzione di Montego Bay, redatta nell'ambito della Terza Conferenza delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (TONIOLO, 1987, p. 90). L'evento offre alla Grecia solide basi legali a sostegno della propria posizione, in quanto le isole del fronte orientale vengono a godere della prerogativa di poter generare mare territoriale e porzioni di Zona Economica Esclusiva.

Il 25 dicembre 1995 subentra un accadimento destinato a rendere estremamente tese le relazioni fra i due governi. La nave mercantile turca *Figen Akad* si incaglia nelle acque delle Limnia-Kardak Rocks, localizzate nei pressi dell'isola di Kalymnos, accendendo a titolo ufficiale la disputa riguardante il minuscolo raggruppamento ed innestata all'interno della controversia già in atto.

Nel mese di gennaio seguì una edizione egea di "guerra delle bandiere" con sbarchi furtivi, innalzamenti e rovesciamenti dei due vessilli nazionali da parte di civili e militari. La tensione raggiunse il massimo quando unità da guerra delle due controparti si misero ad incrociare nelle acque questionate, mentre contingenti di truppa sbarcavano a terra. Morirono nella circostanza i tre membri dell'equipaggio di un elicottero greco di sorveglianza precipitato al suolo. La mediazione statunitense valse a spegnere al momento ogni ulteriore aggravamento della situazione, convincendo le controparti a ritirare le proprie forze in campo. I governi di Atene e Ankara non ritennero di dialogare direttamente nella momentanea risoluzione del focolaio di crisi accesi.

Negli anni successivi molti paesi esteri hanno evitato con cura in sede diplomatica di prendere posizione o formulare giudizi in merito alla questione.

L'atteggiamento prudentiale dimostra con tutta evidenza quanto sensibile sia la posizione del raccordo egeo nel quadro delle relazioni Oriente-Occidente, in un contesto interessato per di più dai rilevanti flussi di approvvigionamento energetico che provengono dai distretti del Caucaso e del Mar Caspio per attraversare l'Asia Minore sul territorio della stessa Turchia. La presenza nell'area di numerosi passaggi obbligati del traffico marittimo internazionale, dagli stretti del Bosforo e dei Dardanelli fino al Canale di Corinto e ai varchi aperti sia a Est che a Ovest di Creta (CAFFIO, 2006, pp. 191-193) rende più spinosa la questione della

piattaforma continentale egea, divenuta un autentico crocevia di interessi economici e strategici a scala mondiale.

NOTE

- ¹ Le specificità morfo-strutturali dei fondali egei sono dettagliate in HALL G.P.D. (a cura di), *Mediterranean Sea. Aegean Sea. Scale 1: 1.100.000 at lat 39° 00'*, Taunton (United Kingdom), Crown Copyright, dicembre 1988. Il quadro geografico abbracciato comprende le coste elleniche, anatoliche e gli arcipelaghi posti in successione Nord-Sud dal Canakkale Boğazi (Stretto dei Dardanelli) sino all'isola di Creta.
- ² La cartografia europea dell'epoca stenta a registrare la profonda riconfigurazione geopolitica dettata dall'affermazione del nuovo soggetto dominante. La *Typus Orbis Terrarum* di A. Ortelius (1587) fornisce solamente designazioni regionali sostenute dalla tradizione nelle aree venute a ricadere sotto l'irruente sfera di potere ottomana. In tal modo *Natolia*, *Armenia* e *Persia* si susseguono in Asia sino a un *Turchestan* confinato a Levante del *Mar de Bachu*; per l'Africa compaiono una *Barbaria* sulle coste Nord-occidentali e l'*Aegyptus*; l'Europa sarmatica è caratterizzata con i due termini *Russia* e *Tartaria*.
- ³ Una acuta analisi del soggetto politico imperiale in via di disfacimento è condotta dall'agente britannico Thomas Edward Lawrence, popolarmente conosciuto con l'appellativo di Lawrence d'Arabia. Nella fase immediatamente precedente allo scoppio del conflitto ha modo di trascorrere alcuni anni nell'"Oriente semitico", rilevando "...gli indizi certi di decadenza dell'Impero turco.". Nelle sue parole: "La Turchia moriva di esaurimento, nel tentativo di tener soggetto, con risorse decimate, tutto l'impero nel modo tradizionale" mentre "...le razze soggette..., quasi sette decimi della popolazione totale, crescevano di giorno in giorno per forza e per cultura." (LAWRENCE, 1971, I°, pp. 44-45).
- ⁴ Il testo completo del trattato comprende 141 articoli ripartiti in sezioni distinte che riguardano: la Convenzione sugli stretti turchi; l'esercizio del commercio con l'abolizione delle "capitolazioni" privilegiate concesse agli stranieri dal precedente governo; lo scambio di popolazioni fra Grecia e Turchia. L'accordo era fondamentale anche in rapporto alla definizione dello *status* geopolitico delle isole egee.
- ⁵ Un preciso riferimento all'intesa è contenuto nel *Judgement of 19 December 1978*, p. 5 emesso dalla *International Court of Justice* nell'ambito delle risoluzioni adottate in merito all'*Aegean Sea Continental Shelf Case (Jurisdiction of the Court)*. Il sito telematico www.icj-cij.org, curato e garantito dalla medesima organizzazione, riporta il testo completo della nota.
- ⁶ Il *Capítulo III: Procedimiento*, nell'*Artículo 41* del proprio Statuto recita in merito: "1. La Corte tendrá facultad para indicar, si considera que las circunstancias así lo exigen, las medidas provisionales que deban tomarse para resguardar los derechos a cada una de las partes, y 2. Mientras se pronuncia el fallo, se notificarán inmediatamente a las partes y al Consejo de Seguridad las medidas indicadas." (UNIVERSIDAD DEL AZUAY, 1993, pp. 60-61).
- ⁷ L'atteggiamento turco assunto nei riguardi della Corte è riferito nell'*Order of 11 September 1976*, p. 1, emesso dalla *International Court of Justice* nell'ambito dei numerosi interventi sul caso. Nella stessa esternazione Ankara lamentava di essere costretta a prendere atto degli attentati perpetrati contro i propri: "...exclusive sovereign rights to the exploration and exploitation of its continental shelf..." (*Op. cit.*, p. 2).

BIBLIOGRAFIA

- G. BENVENUTI, *Le repubbliche marinare. Amalfi, Pisa, Genova e Venezia*, Roma, Newton Compton editori s.r.l., 1989.
- S. BONO, *Il Mediterraneo da Lepanto al Partenariato*, in “Tradizione giuridico-marittima del Mediterraneo tra storia e attualità. Atti del Convegno internazionale di studi storici di diritto marittimo medioevale (Napoli, 23-25 settembre 2004)”, a cura di P. ALBERINI, S. CORRIERI e G. MANZARI, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2006, pp. 3-12.
- R. BORRI, *L'Europa nell'antica cartografia*, Ivrea, Priuli & Verlucca editori, 2001.
- R. J. B. BOSWORTH, *La politica estera dell'Italia giolittiana*, Roma, Editori Riuniti, 1985.
- F. CAFFIO, *La spartizione del Mediterraneo*, in “Limes. Rivista Italiana di Geopolitica”, (2006), n° 4: *Gli imperi del mare*, pp. 187-201.
- E. CARLI e G.A. DELL'ACQUA, *Storia dell'arte*, I°, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1967.
- F. COARELLI e L. LUCIGNANI et ALII (a cura di), *Città sepolte. Origine e splendore delle civiltà antiche*, Roma, Armando Curcio Editore, 1986, 8 voll.
- G. CORBELLA e C. ANFOSSO, *Grecia*, Milano, Touring Club Italiano, 1977.
- J. F. DEWEY, *La tettonica a zolle cristalline*, in F. IPPOLITO (a cura di), *Tettonica a zolle e continenti alla deriva*, Milano, Le Scienze S.p.A. editore, 1974, pp. 60-72.
- ERODOTO, *Storie* (a cura di L. ROSSETTI), Roma, Newton & Compton editori s.r.l., 1997.
- B. FARRINGTON, *Lavoro intellettuale e lavoro manuale nell'antica Grecia*, Milano, Giangiacomo Feltrinelli Editore, 1970.
- M.C. GIULIANI BALESTRINO, *Europa. Profilo geografico*, Napoli, Litho Sud, 1981.
- T. E. LAWRENCE, *I sette pilastri della saggezza*. I°, Verona, Arnoldo Mondadori Editore, 1971.
- M. LEIER (a cura di), *World Atlas of the Oceans. With the General Bathymetric Chart of the Oceans (GEBCO) published by the Canadian Hydrographic Service*, Buffalo (New York), Firefly Books (U.S.) Inc., 2001.
- P. MELONI, *Mediterranea. L'Oriente e la Grecia*, Messina-Firenze, Casa Editrice G. D'Anna, 1966.
- PAUSANIA, *Viaggio in Grecia*, I° (a cura di S. RIZZO), Milano, RCS Rizzoli Libri S.p.A., 1991.
- G. SPINI, *Disegno storico della civiltà. Vol. III°*, Roma, Edizioni Cremonese, 1963.
- STRABONE, *Geografia. L'Italia. Libri V-VI* (introduzione e note a cura di A.M. BIRASCHI), Milano, RCS Rizzoli Libri S.p.A., 1988.
- TONIOLO S., *I confini nel mare* in “Geografia nelle Scuole”, XXXII (1987), n° 2, pp. 89-96.
- C. TRAVERSI, *Storia della Cartografia Italiana delle Isole Egee e dell'Albania*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 1965.
- G. GIACHINO e A. FUMAGALLI et ALII, *Turchia. Istanbul, Ankara, Troia, Smirne, Efeso, Pamukkale, le coste e la Cappadocia*, Milano, Touring Editore s.r.l., 1996.
- UNIVERSIDAD DEL AZUAI, *Derecho Internacional*, Cuenca, Facultad de Ciencia Juridicas, 1993.

